

La tragedia che ha scosso la frazione di Castellarquato: escluso dagli esami clinici lo choc anafilattico

Mirco stroncato da un'emorragia

Martedì i funerali del muratore 42enne di Bacedasco Alto

CASTELLARQUATO - È stato una emorragia cerebrale, e non uno choc anafilattico scatenato da un farmaco, a uccidere Mirco Marengi. Lo hanno rivelato gli esami clinici effettuati a Parma sul muratore 42enne che venerdì mattina si è sentito male nella sua casa a Bacedasco Alto ed è morto nel giro di poche ore.

Una tragedia che ha scosso la piccola località nel comune di Castellarquato. Dolore e incredulità sono i sentimenti della comunità colpita dal terribile lutto, e in tanti si sono stretti intorno ai familiari dell'operaio. La salma è stata trasferita dall'ospedale Maggiore di Parma alla camera mortuaria di Fiorenzuola e i funerali saranno celebrati martedì alla 10 nella chiesa di Bacedasco Alto.



Mirco Marengi, 42 anni (f. Lunardini)

Da un paio di giorni Mirco non si sentiva bene. Giovedì non era andato al lavoro e anche venerdì era stato a casa. Ma non è detto che esista un nesso

col decesso improvviso. L'ipotesi dello choc anafilattico che avrebbe portato alla morte nel breve volgere di una giornata sembra sia scaturita dal fatto che, effettivamente, Mirco era allergico a un analgesico. E si pensava che ne avesse assunto uno con lo stesso principio attivo. Un fatto che successivamente è stato escluso. È stata poi la Tac a rivelare l'emorragia.

L'allarme era scattato intorno alle 10 quando i genitori avevano trovato il figlio riverso a terra in casa. Erano intervenute ambulanze della Pubblica di Lugagnano e del 118 e l'eliambulanza da Parma. La situazione era apparsa subito disperata, ma nel primissimo pomeriggio si era aperta una flebilissima speranza. La situazione è poi

precitata alle 16.

Il lutto tocca anche gli appassionati di pesca. Erano tanti gli amici che insieme al muratore 42enne passavano i week-end e le ore libere al lago Vittoria a Cortina di Alseno. E lo stesso gruppo gestiva un laghetto artificiale di pesca a San Protaso. Per Marengi canna e lenza erano stati un amore fin da ragazzo, quando si era distinto in molte gare. Una passione che l'aveva accompagnato per tutta la vita. C'era poi l'impegno alla Pro loco: «Ogni volta che avevamo bisogno di fare un lavoro, per esempio montare e smontare gli stand, Mirco ci dava una mano e non si tirava mai indietro», ricorda il presidente Valter Verdelli.

Paolo Marino

GROPPARELLO - Convivio e beneficenza



GROPPARELLO - I partecipanti al raduno dei gusanesi (foto Marchionni)

Gusano, al raduno degli abitanti arriva la maestra degli anni '50

Ricordi e commozione alla festa annuale

GROPPARELLO - Gli abitanti e gli oriundi di Gusano - piccola frazione del comune di Gropparello posto su un cozzolo collinare dominato da un aguzzo campanile - si sono puntualmente ritrovati anche quest'anno per la loro tradizionale "giornata di festa e di ricordi" e per rievocare i tempi passati.

«Un luogo ossigenato dal verde e dai secolari castagni - sottolinea la promotrice dell'iniziativa Ferdinanda Rocca - dove la vita scorre ancora in modo vivibile, dove trovi persone con le quali puoi facilmente scambiare quattro chiacchiere, dove ancora regna la buona cucina di una volta e dove i gusanesi forzatamente emigrati per diversi motivi tornano ancora con il desiderio di tuffarsi, almeno per un giorno, nei ricordi della loro terra e della loro infanzia». Al

raduno di quest'anno sono stati in molti coloro che hanno affollato il piccolo tempio dedicato a San Gennaro accolti a braccia aperte dal nuovo parroco don Gianpiero Cassinari, anch'egli di origini gusanesi. Ma una delle principali protagoniste della festa è stata la maestra Cecilia Ziliani Burzoni (attualmente residente a Pontenure) che fu titolare della scuola elementare di Gusano agli inizi degli anni Cinquanta e i cui ricordi hanno evidentemente commosso gli "scolari di una volta" presenti al raduno.

La festosa giornata si è conclusa con la tradizionale riunione conviviale in trattoria e con una "tombolata" i cui proventi sono stati destinati all'attività missionaria del conterraneo Roberto Gandolfi.

Franco Lombardi

Morfasso, vandali in azione

A Sperongia imbrattati i chioschi per la Pro loco

MORFASSO - (g.s.) Atti vandalici a Sperongia di Morfasso. Nella notte tra venerdì e sabato qualcuno ha imbrattato con scritte di vernice nera un chiosco di proprietà privata collocato nel piazzale antistante la chiesa e un box spogliatoio lungo la strada che porta alla villa di Pedina. Le due scritte "Deposito comunale" e "Rigolli quand'è che ti cambi?" sono ben visibili dalla strada di fondovalle, e ieri erano oggetto di commenti nei bar del capoluogo. «Sono scritte che hanno per bersaglio

l'amministrazione comunale e il sindaco Rigolli - dice l'assessore ai lavori pubblici Stefano Cimelli -. Abbiamo rilevato dei chioschi e un palco da uno smantellamento a Fiorenzuola, mentre il box spogliatoio era quello del campo da tennis del capoluogo che abbiamo sostituito con uno nuovo. Abbiamo acquistato queste strutture grazie al contributo di privati, perché già nel marzo scorso si era fatta una riunione con la gente di Sperongia e tutti si erano detti d'accordo di creare u-

MORFASSO - Il box spogliatoio sulla strada che porta a Pedina (foto Saccomani)



na Pro loco che ora si sta costruendo. A breve inizierà la sistemazione della rete fognaria che attraversa, fra l'altro, il campo sportivo dove abbiamo chiesto alla ditta esecutrice dei lavori di predisporre l'area con solette in

cemento per i chioschi e il centro polifunzionale della Pro loco». Delle scritte sono stati informati i carabinieri e, a quanto si è appreso, il sindaco Marco Rigolli sta valutando l'ipotesi di sporgere denuncia contro ignoti.

Rinascono cavalieri e pellegrini

Folla a Castellarquato per "Rivivi il Medioevo". Oggi il bis

CASTELLARQUATO - (dm) Popolane che trasportano l'acqua con le brocche, principesse che assistono alla giostra con i combattimenti tra i prodi cavalieri, uomini che vengono imprigionati e trattati con antichi strumenti di tortura, combattenti che si sfidano all'interno della lizza con pesanti armature e spade affilate, e poi arcieri, donzelle, viandanti, giullari.

Castellarquato ieri era popolato da oltre 600 personaggi del passato, vestiti di tutto punto con abiti che sembrano presi da un libro di storia, armature fatte a mano tagliando e battendo il ferro, utensili in legno, fiaccole per fare luce e riscaldarsi, tende per dormire sul lungo Arda in suggestivi accampamenti. E' andata in scena ieri, e torna oggi, la fantastica (è il caso di dirlo) rassegna Rivivi il Medioevo, organizzata dalla Pro loco, che per l'occasione ha addirittura riaperto l'Enoteca comunale, e dal gruppo d'arme arquate Gens Innominabilis, che ha chiamato a raccolta sul lungo Arda gruppi di scudieri e cavalieri medioevali da tutta l'Italia e anche da altre zone d'Europa (Lituania, Francia). I cavalieri si sono battuti di fronte ad un pubblico davvero incredibilmente numeroso, ma anche di fronte al signore del feudo e alla sua dama, che sedevano attenti sul palco ornato con gli stemmi del casato di appartenenza, montato di fronte alla lizza (il perimetro del combattimento). Dopo il combattimento, i cavalieri e i loro scudieri si sono rifocillati, insieme a decine e decine di figuranti vestiti in stile medioevale, con abiti cuciti a mano dalle sarte volontarie della Pro loco. In tavola, naturalmente, niente plastica o vetro, ma solo utensili in legno; come piatti solo cibi che erano effettivamente diffusi nell'Eu-



CASTELLARQUATO - Un combattimento tra cavalieri e un gruppo di pellegrini nell'accampamento in stile medioevale allestito sul lungo Arda (foto Meneghelli)

ropa medioevale (quindi niente patatine, visto che i tuberi vennero importati in Italia dopo la scoperta e la conquista delle Americhe).

Nell'area dell'accampamento c'è davvero di tutto: i cavalieri dell'ordine dei Templari, che difesero il tempio di Gerusalemme ai tempi delle crociate; i pellegrini vestiti con un saio e con il simbolo tipico della conchiglia del viandante e il bastone con la campanella; i servi ricoperti di stracci che strigliano un mulo; le bambine con coro-

ne di fiori intrecciate ai capelli; i bambini vestiti come paggetti che si esercitano con i tamburi, battendo aritmicamente. Sono loro che aprono il corteo della sera, che sale su verso la Rocca, quando le luci sono scese. Ci sono solo le fiaccole ad illuminare questa notte medioevale. L'apparente quiete sarà turbata da un'improvvisa e spettacolare battaglia. Tante sorprese attendono il pubblico che anche oggi, immaginiamo, affollerà il borgo medioevale.

d. men.

LOTTO INVERNALE

VENDITA FALLIMENTARE

di beni provenienti dal Fallimento NOGARA Tribunale di Vicenza n° 9206

PRESSO CAPANNONE GIÀ

MODI & MODA

tel 0524526254

APERTO DOMENICA

VIA G. FERRARIS 4 - LOCALITA' CORDURO - FIDENZA